APEI

Associazione
Pedagogisti
ed Educatori
Italiani

Sguardi educativo-pedagogici

Prospettive e sfide di connessioni invisibili

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi

Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*

Sguardi educativo-pedagogici

Prospettive e sfide di connessioni invisibili

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi
Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*

Apei Editrice

L'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (www.apei.it) crede nel valore della libera diffusione della conoscenza scientifica in ambito pedagogico. Per questo motivo ha promosso la realizzazione di una edizione a libero accesso distribuita gratuitamente in formato elettronico attraverso la pagine web dell'editrice.

Il presente volume è rilasciato sotto licenza creative commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo (CC BY-NC-SA).
La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che non subisca modifiche e che ne venga citata la fonte.
Non è consentito utilizzare questa pubblicazione a fini commerciali oppure alterare o tra-sformare il file pdf o usarlo per crearne un'altra pubblicazione diversa dall'originale.

L'editore del presente volume è l'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (Apei).
Per informazioni e approfondimenti sull'editore: www.apei.it

Curatori: Gianvincenzo Nicodemo, Moreno Castagna, Duilio Loi
Si ringrazia per il prezioso lavoro di revisione delle bozze Maria Paola Semplice, educatrice professionale socio-pedagogico

Prefazione: Alessandro Prisciandaro

© Apei editrice
1° edizione: ottobre 2024

Sommario

Prefazione di Alessandro Prisciandaro

Non ci hanno visti arrivare 7

Introduzione 9

Conquiste ed evoluzione dell'approccio neuroscientifico critico nel processo storico del fare concreto degli educatori professiona li socio-pedagogici: un approccio critico di grande valore storico

Premessa 12
La pedagogia è nata con l'umanità stessa 12
Le basi neuropedagogiche del cambiamento 14
L'educazione per un mondo nuovo 15
Un educazione trasformativa? Un lessico pedagogico nuovo 15
Acronimi di disturbi o biografie? 16
Alcune scoperte neuroscientifiche che restituiscono dignità alla pedagogia come scienza dell'educazione 16
Tornare ai giganti del passato per ritrovare la strada giusta? 17
Pavlov. "Il ragionamento psicologico è indeterminato" 18
Prenderci "cura": cambiare l'ambiente esterno per tornare alla "normalità" 19
Educare alla psychè, come propone il CNOP (Comitato Nazionale Ordine Psicologi) o "educare alla relazione e al cambiamento" come vuole l'educazione? 19
La narrazione, strumento pedagogico, per la prevenzione educativa primaria delle difficoltà di crescita e del disagio personale 20
ICF: "l'educazione per un mondo nuovo" comincia dallo 0-6 20
La comunità educante. per educare un bambino occorre un intero villaggio 21

Educare nel terzo millennio: una sfida possibil 22

Il passaggio al 21° secolo 23
Terzo millennio: le nuove sfide 24
Intelligenza: artificiale e naturale 27
Conclusioni 29

Educatrice degli increspamenti, del riequilibrio e del contatto. Il lavoro in una comunità nel settore disabilità: un mestiere, mille vite

Introduzione 30
La comunità, il contesto 30
Educarsi per educare, osservarsi per osservare 31
Con-tatto 32
Raccontarsi: quale educatrice voglio essere 33

Il servizio di educativa domiciliare e territoriale come attraversamento di soglie visibili e invisibili con le famiglie

L'educatore, da padrone di casa a straniero 35
Lo straniero diventa familiare superando soglie 36
Come dare piena espressione all'enorme potenziale del servizio domiciliare 39
L'educatore domiciliare e territoriale pianifica il suo intervento 40

Equilibristi su di un filo non nostro: l'educativa di strada, un percorso cruciale per affrontare sfide educative e sociali

Perché questo titolo? 42
Radici storiche dell'Educazione di strada 43
l ruolo degli educatori di strada nella società 43
Creazione di reti formali ed informali 43
Impatto sociale ed educativo dell'Educazione di strade 44
Diffusione globale dell'educazione di strada 44
L'educazione d strada in Italia 44
Sfide e specifiche degli educatori di strada nelle comunità Rom e Sinti 44
Esempi di progettualità di successo 45
Riduzione del anno nei luogo di svago 45
Metodologie e tecniche dell'Educativa di strada 45
Attivazione dell'Educativa di strada nelle zone ad alto disagio sociale 46
Buone pratiche nell'Educativa di strada 46
L'importanza della formazione professionale 47
Conclusioni 47

ICF: nuovi orizzonti pedagogici in ambito sanitario

Introduzione 48
Metodo pedagogico 49
Conclusioni 51
Tabella 51

L'attività educativa in libera professione

Premessa 51
Art. 1 51
Radici storiche dell'Educazione di strada

Art. 3 52
L'esperienza nello studio privato 52
Costruire un Progetto Educativo Individualizzato 53
Relazione conclusiva 54
Strumenti per lo Studio Pedagogico 54
Apertura della Partita IVA 54
Attività come Prestazione Occasionale 54
Codici Ateco 55
Assicurazione responsabilità civile 55
Aggiornamento professionale 55
Autorizzazione al trattamento dei dati personali (Allegato A) 56
Osservazione pedagogica (Allegato B) 56
Conclusioni 56

Ricerca qualitativa: consulenza pedagogica di gruppo con i famigliari di tossicodipendenti 65
Strumento e contesto di ricerca 66
Guida dell'intervista semi-strutturata 66
Analisi dei dati 70
Relazione conclusiva 81

L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi per le disabilità intellettive gravi per adulti: la sfida di una progettualità fattibile 83
La disabilità intellettiva grave: brevi cenni 83
Cosa si intende per progettualità "fattibile"? Fattibile per chi? 84
Il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nello sviluppo di una progettualità fattibile 84
Esempio di un progetto fattibile 85
Il P.E.I. del Sig. Giuseppe 85
Conclusioni 86

ICF: nuovi orizzonti pedagogici in ambito sanitario

di Valeria Della Porta

Introduzione

Nel 2001, durante la 54° assemblea mondiale della sanità, fu approvato un nuovo strumento di Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute che riguardò tutti gli individui e non solo quelli disabili: l'ICF, grazie al quale si giunse ad un nuovo approccio alla persona, con uno sguardo molto più pedagogico che clinico.

Dal 2001 in poi, la disabilità è vista come una condizione che ogni persona può vivere quando una determinata situazione di salute incontra un ambiente sfavorevole. Diventa un "fenomeno sociale multidimensionale", quindi con l'ICF si abbandona il concetto di handicap a favore della descrizione di una condizione di salute che può influenzare la partecipazione sociale e l'attività di un individuo e ciò sempre in relazione a fattori contestuali, ovvero ambientali e personali. Questo approccio favorisce una riflessione che guarda oltre rispetto al modello strettamente medico, in cui prevale la valutazione di un effettivo deficit organico o sensoriale, ma anche rispetto alle etichette cliniche impiegate per le certificazioni degli studenti, responsabili di una sorta di stigma nei confronti della diversità del comportamento e dell'apprendimento. La diagnosi clinica resta fondamentale dal punto di vista medico-riabilitativo, ma non nell'ambito educativo, poiché, sia per il pedagogista che per l'educatore professionale socio-pedagogico, la persona è vista come un'unità in cui tutto è connesso, nell'interazione tra organi, funzioni e capacità.

Il modello "bio-psicosociale" dell'ICF pone sullo stesso piano sia gli aspetti medico-clinici che gli aspetti di partecipazione sociale, che poi si concretizzano nel concetto di inclusione, globalità e corresponsabilità.

Occorre conoscere il retroterra culturale, economico e affettivo, che rappresenta il "pane quotidiano" degli educatori professionali socio-pedagogici e dei pedagogisti, formati per focalizzarsi sulla trasformazione dell'ambiente esterno del bambino e dell'adolescente e non a cercare prioritariamente un eventuale disturbo dentro di lui. Lo sguardo pedagogico tiene conto quindi delle loro biografie, impara a conoscere i loro sentimenti, le paure, coinvolge le energie solidali e professionali del territorio allo scopo di promuovere una comunità educante per la prevenzione primaria e secondaria anche attraverso il supporto del gruppo dei pari.

Un approccio pedagogico-educativo in sanità è indispensabile per contribuire alla svolta indicata dall'OMS, sia con l'ICF, sia con la "Guida ai servizi di salute mentale di comunità basati sui diritti". Le figure dell'educatore professionale socio-pedagogico e del pedagogista in ambito sanitario sono una presenza, intellettuale ed affettiva, in continuo dialogo con la realtà familiare e sociale del bambino o dell'adolescente; essa pone l'accento sulla pratica del lavoro educativo, e non può tendere ad una cultura della medicalizzazione, ma piuttosto favorire uno scenario molto più comprensivo, meno etichettante e meno segnato dall'aspetto psichiatrico.

L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista si occupano con particolare attenzione scientifica, dei disturbi del neurosviluppo, attraverso un percorso pensato e progettato per aiutare i bambini e i ragazzi a raggiungere una propria autonomia personale, sociale e scolastica, utilizzando con creatività metodi e strumenti innovativi e all'avanguardia. La progettazione di un percorso educativo personalizzato rispetto alle esigenze del singolo, che prende in considerazione i bisogni in stretto collegamento con la scuola e la famiglia, può avvenire solo attraverso l'osservazione pedagogica: un'osservazione discreta, accogliente, non giudicante e senza pregiudizi, che mira a focalizzare le attività sulle potenzialità e le risorse del singolo e dell'ambiente sociale che lo riguarda, cercando strategie inedite o sopite per affrontare la quotidianità nei naturali contesti di vita del soggetto.

Tali figure professionali si occupano dell'approfondimento degli stili educativi parentali e dell'identificazione di obiettivi pedagogici attuando interventi specifici in ambito domiciliare, scolastico e sociale, contribuendo anche alla definizione del PEI (Piano Educativo Individualizzato) o del PDP (Piano Didattico Personalizzato), partecipando ai GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione) come rappresentanti dell'equipe multidisciplinare dell'ASL. L'efficacia degli interventi educativi, infatti, scaturisce dalla qualità del progetto educativo che si basa sulle metacompetenze e sulla conoscenza scientifica e metodologica dell'approccio pedagogico che, attraverso l'intenzionalità educativa, diversifica e connota l'azione del professionista.

Dal 2020 lavoro come educatrice professionale socio-pedagogica all'ASL Napoli 1 Centro, precisamente presso il nucleo operativo di neuropsichiatria infantile di Scampia. Ho iniziato la mia esperienza lavorativa vincendo un avviso pubblico indetto grazie al PASS (Progetto di Adozione Scolastica e Sociale) e dopo 3 anni ho vinto il concorso per la stabilizzazione.

Di seguito porterò in concreto la testimonianza del lavoro effettuato in questi anni difficili dove i bisogni educativi speciali e le problematiche legate alla salute mentale dei bambini e degli adolescenti hanno avuto un aumento esponenziale con conseguente incremento di richieste di primo accesso al servizio.

Durante la pandemia, gli educatori professionali socio-pedagogici dell'ASL non si sono mai fermati, hanno dovuto riorganizzare il lavoro educativo tantissime volte per stare dietro alle disposizioni date dall'alto in seguito ai vari DPCM. Fin da subito si è compreso come il momento fosse particolarmente critico, al punto da mettere in dubbio la possibilità di stabilire una relazione sociale tra alunni e insegnanti, tra scuola e famiglia, tra i componenti dello stesso nucleo familiare e tra i componenti del gruppo dei pari, insomma stava cambiando la modalità di socializzazione e di comunicazione. Il supporto pedagogico fornito dagli educatori professionali socio-pedagogici della Neuropsichiatria Infantile è stato fondamentale sia per i genitori, che per i ragazzi, che per la scuola. Grazie alla grande creatività che contraddistingue la nostra figura professionale si è riusciti a fornire strumenti e strategie fondamentali per ridisegnare la quotidianità dei luoghi di vita degli utenti e fronteggiare così l'emergenza didattica e socio-educativa.

Metodo pedagogico

L'intervento educativo pedagogico ha avuto lo scopo di ridare dignità all'azione educativa della famiglia, costruire reti di genitorialità collettiva, riaffermare l'autorevolezza dei genitori tramite la presa di coscienza delle proprie capacità per mezzo della narrazione degli itinerari educativi compiuti con i figli. Ciò è avvenuto rispettando la riservatezza, avendo cura del materiale riferito e salvaguardandolo da ogni indiscrezione, mantenendo sempre il segreto professionale ed esigendolo anche da coloro con i quali si è collaborato. La metodologia pedagogica impiegata con i genitori ha agito come ponte tra il sapere della famiglia e la società; si è dato loro fiducia quali "esperti per esperienza", e in sinergia con gli "esperti per competenza", ovvero gli educatori professionali socio-pedagogici; sono state concepite azioni e strumenti per potenziare e valorizzare le competenze genitoriali sia a livello micro che macrosociale. La metodologia utilizzata ha permesso poi la promozione della formazione dei giovani tramite la co-educazione, che ha visto il coinvolgimento della scuola, delle famiglie e dell'ente locale. Le istituzioni hanno riconosciuto nella famiglia le basi fondanti della formazione dell'individuo, sulle quali costruire un'educazione alla legalità e alla cittadinanza e creare spazi in cui costruire collegamenti per una

genitorialità collettiva e un patto educativo con le altre agenzie formative.

quali “esperti per esperienza”, e in sinergia con gli “esperti per competenza”, ovvero gli educatori professionali socio-pedagogici; sono state concepite azioni e strumenti per potenziare e valorizzare le competenze genitoriali sia a livello micro che macrosociale. La metodologia utilizzata ha permesso poi la promozione della formazione dei giovani tramite la co-educazione, che ha visto il coinvolgimento della scuola, delle famiglie e dell’ente locale. Le istituzioni hanno riconosciuto nella famiglia le basi fondanti della formazione dell’individuo, sulle quali costruire un’educazione alla legalità e alla cittadinanza e creare spazi in cui costruire collegamenti per una genitorialità collettiva e un patto educativo con le altre agenzie formative.

Le attività pedagogiche strutturate e semi-strutturate hanno avuto l’obiettivo di alimentare e sostenere:
- il patto di corresponsabilità educativa tra la scuola e le famiglie;
- la responsabilità genitoriale;
- l’identità e il riconoscimento dell’utente;
- la speranza e la fiducia nel futuro;
- la fiducia in se stessi e negli altri;
- la consapevolezza delle proprie capacità e lo sviluppo delle potenzialità;
- la crescita e lo sviluppo di autonomie personali e sociali;
- le abilità comunicative, di lettura e scrittura;
- il metodo di studio personalizzato, con misure compensative e dispensative adeguate;
- l’educazione sentimentale;
- la legalità, il rispetto delle regole sociali e dell’ambiente;
- lo sviluppo delle abilità trasversali tramite esercizi e attività educative.

Metodologia utilizzata:
- dialoghi pedagogici con i genitori;
- dialoghi pedagogici con i figli;
- osservazioni pedagogiche del minore in aula e delle dinamiche del gruppo classe;
- incontri con gli insegnanti e i dirigenti scolastici;
- confronti con l’equipe multidisciplinare dell’ASL.
- L’interdisciplinarità è possibile quando si confrontano e collaborano discipline aventi ognuna pari autonomia e dignità scientifica con ambiti di intervento e lessico ben riconoscibili e distinguibili, come lo sono quelli dell’educazione per la scienza che le è propria, la pedagogia, quindi in completa autonomia scientifica e responsabilità deontologica;
- condivisione e adattamento delle strategie pedagogiche;
- costruzione di una rete di comunità educanti a livello sociale;
- relazioni scritte nelle quali si delineano volta per volta le osservazioni e strategie pedagogiche;
- sospensione del giudizio;
- laboratori e percorsi ludico-pedagogici. Le metodologie del gioco e dell’animazione sono tipiche della modalità di intervento delle professioni pedagogiche utilizzato con tutte le età e in tutte le condizioni di vita. I nostri strumenti pedagogici caratterizzano in modo sostanziale, ma anche formale, la nostra professionalità richiamando l’approccio comunicativo-relazionale, partecipativo e coinvolgente, mirando a promuovere e a valorizzare, attraverso il gioco, ogni forma di espressione e di condivisione;
- osservazione pedagogica. Osservazione deduttiva sul campo, effettuata cioè in una situazione di vita reale, quotidiana, dove il comportamento si produce in maniera spontanea cercando di rilevare i fatti per come si presentano, non esercitando alcun tipo di controllo sull’oggetto della propria rilevazione ed evitando di dare letture interpretative in un’osservazione non partecipante e sistemica;
- ascolto attivo. È un atto intenzionale che impegna la nostra attenzione a cogliere non solo ciò che l’altro ci dice ma anche ad accogliere i suoi stati d’animo e i suoi bisogni. Per poter ascoltare bisogna lasciare uno spazio all’interno del nostro “io” abitabile dall’altro, in cui viene riconosciuto e accolto. In questo spazio l’ “io” incontra il “tu” per creare il “noi” in una relazione empatica che allevia l’altro dalla solitudine esistenziale e ne accetta la diversità. Il nostro ruolo pedagogico nella relazione educativa è quello di essere sostegno e “facilitatori” nella ricerca di soluzioni già presenti all’interno di ognuno. Ascoltare l’altro con un ascolto attivo significa porre l’accento su un dialogo che enfatizza la partecipazione attiva nella ricerca di una soluzione.

e accolto. In questo spazio l' "io" incontra il "tu" per creare il "noi" in una relazione empatica che allevia l'altro dalla solitudine esistenziale e ne accetta la diversità. Il nostro ruolo pedagogico nella relazione educativa è quello di essere sostegno e "facilitatori" nella ricerca di soluzioni già presenti all'interno di ognuno. Ascoltare l'altro con un ascolto attivo significa porre l'accento su un dialogo che enfatizza la partecipazione attiva nella ricerca di una soluzione.

Conclusioni

In questo difficile periodo socio-culturale, dove le relazioni educative hanno dovuto fare i conti con continue modifiche organizzative, dove coloro che educano e coloro che vengono educati si sono influenzati a vicenda in una reciprocità che diventa crescita collettiva, l'oggettività educativa, legata allo sviluppo e all'evoluzione della persona, è dovuta essere volta al futuro, basandosi su un concetto di autonomia derivata non dall'autosufficienza, ma dalla capacità di relazionarsi dinamicamente con l'evolversi delle situazioni sociali.

L'intervento pedagogico attuato all'interno dell'ASL non ha perso mai di vista la tensione affettiva che caratterizza la relazione educativa. È stato fondamentale il supporto pedagogico dato ai genitori, agli insegnanti e ai minori in questo periodo in cui le dinamiche sociali ed educative si sono dovute riassestare diverse volte a causa della pandemia. In questo contesto, l'educatore professionale socio-pedagogico ha promosso un sistema di rete integrato fra gli interventi, finalizzato a dare risposte adeguate e a salvaguardare la globalità della persona. Egli si è assunto la responsabilità delle sue azioni, ossia quella di progettare interventi per i suoi utenti, volti a potenziare le possibilità e a prevenire e correggere i comportamenti; si è posto come indicazione, come un esempio, come modello di comportamento, ha fornito una valutazione e allo stesso tempo ha accompagnato gli utenti nei loro percorsi. L'elemento fondamentale promosso nella relazione con gli utenti è stata la presa di coscienza dei loro disagi e delle loro fragilità, mantenendo sempre presente la loro individualità e potenzialità in quanto attori principali della loro vita. Si sono valorizzati quindi, le capacità e il potenziale di ogni soggetto mediante attività e laboratori di "attivazione", "relazione" e "socializzazione", dando importanza al ruolo che il soggetto acquisisce nella società, i suoi affetti e le relazioni con essi, infondendo fiducia e motivazione.

Come Presidente APEI Campania, mi auguro che in tutte le Unità Multidisciplinari delle ASL Campane vengano inserite le figure professionali dell'educatore professionale socio-pedagogico, ma anche del pedagogista come figura apicale di coordinamento educativo, poiché credo che ciascun professionista, con la propria specificità, costituisca una parte fondamentale per lo svolgimento dell'attività ordinaria all'interno dei NONPI (Nucleo Operativo di Neuropsichiatria infantile) e non solo, per il mantenimento dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), con percorsi di intervento personalizzati e unici. Seguendo le indicazioni dell'OMS e perseguendo l'indirizzo dell'ICF, è progressivamente aumentata l'applicazione dei PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutici assistenziali), ritenuti i più efficaci strumenti clinici finalizzati alla presa in carico globale del paziente, nell'ottica della multidisciplinarietà, in una visione "olistica" dello stato di salute della persona, che deve essere trattata nella sua totalità ed integrità bio-psico-sociale mediante interventi differenziati per prendersi cura del soggetto.

Tabella

La seguente tabella illustra le leggi che trattano l'inserimento della nostra figura professionale all'interno dell'ambito sanitario sia a livello nazionale che per quanto riguarda la Regione Campania

.1992, n.104/92 e con l'emanazione del DPR 24 febbraio 1
utte le ASL, vennero istituite, presso i Centri Materno Infantili, l
sciplinari per l'handicap.

lio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000.

nziaria del 2002 n. 289 art. 35 comma 7, e dal decreto applica
2006

M. 23.02.2006 n.185 - Regolamento recante modalità e crit
luazione dell'alunno come soggetto in situazione di handi
ell'art 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002

intesa Governo Regioni n° 39 del 20 marzo 2008: prevede
si Funzionale ai sensi della L 104/92 deve provvedere l'U.M. se
del modello bio-psico-sociale alla base dell'ICF (Classific
zionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute)

L.R. Campania 11/2007 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale". Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328"
L. 170/2010 e successivo Decreto attuativo con le "Linee guida per il diritto allo studio di alunni e studenti con DSA" pubblicato nel luglio 2001. Le azioni e le finalità dell'Art. 2 possono essere svolte dalla professionalità del Pedagogista e dell'Educatore Professionale Socio-pedagogico.
D.Lgs 16.01.2013, art. 2.
L. 134/2015 Art. 3 - Politiche regionali in materia di disturbi dello spettro autistico - "Nel rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica e tenuto conto del nuovo Patto per la salute 2014-2016, con la procedura di cui all'art. 5, comma 1, del D.Lgs 13.09.2012, n.158, convertito, con modificazioni, dalla L. 8.11.2012, n.189, si provvede all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, con l'inserimento, per quanto attiene ai disturbi dello spettro autistico, delle prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili. "
DCA 83/2019 (Piano regionale della Campania della rete di assistenza sanitaria territoriale 2019/2021)
L. 27.12.2017, n. 205, commi da 594 a 601
L. Bilancio 2019, comma 517
L'ART. 33/bis del D.Lgs del 14.08.2020 n.104 e convertito dalla L. 13.10.2021 n.126, con il Decreto Interministeriale del 27.10.2021 tra il Ministro della salute ed il Ministro dell'Università e della Ricerca.
DG Regione Campania n. 131 del 31.03.2021 - PDTA per la presa in carico globale ed integrata dei soggetti con disturbi dello spettro autistico in età evolutiva e successiva modifica del 31.06.2021, in cui viene inserita la figura professionale del pedagogista e dell'educatore professionale socio-pedagogico nell'Unità Multidisciplinare della Neuropsichiatria Infantile.

salute ed il Ministro dell'Università e della Ricerca.
DG Regione Campania n. 131 del 31.03.2021 - PDTA per la presa in carico globale ed integrata dei soggetti con disturbi dello spettro autistico in età evolutiva e successiva modifica del 31.06.2021, in cui viene inserita la figura professionale del pedagogista e dell'educatore professionale socio-pedagogico nell'Unità Multidisciplinare della Neuropsichiatria Infantile.
L.55/2025 Art.1 Pedagogista in ambito sanitario. Art.3 Educatore professionale socio-pedagogico in ambito sanitario